

## 10. I CONSUMI

Di seguito si prende in esame l'andamento della spesa delle famiglie per l'acquisto di alimentari e bevande e dei consumi apparenti di latte e prodotti lattiero-caseari.

### 10.1. La spesa delle famiglie

Nell'ultimo periodo il PIL nazionale aveva fatto registrare variazioni positive ma con una tendenza al rallentamento: +2,4 nel 2016 e 2017, +2,0% l'anno dopo e +1,4% nel 2019. Nel 2020 la tendenza si inverte e a fine anno si registra un -7,8%. Questo risultato è imputabile a quasi tutti gli aggregati considerati, benchè con percentuali diverse: calano le importazioni di beni e servizi (-15,6%), le esportazioni (-13,8%), gli investimenti fissi (-8,5%); diminuiscono, infine, anche i consumi finali nazionali (-8,5%). Rilevante risulta quindi l'impatto della pandemia su tutte le voci dell'economia italiana, un andamento che segue il citato rallentamento della fase espansiva registrato in precedenza. Nella seconda parte dell'anno e le previsioni per il 2021 indicano una forte ripresa che se confermata anche nel 2022 potrebbe facilitare il recupero o anche il superamento dello stato ante crisi.

Sulla base dei dati Istat sui Conti Economici Nazionali, nel 2020 la Spesa Totale delle famiglie italiane mostra una perdita, rispetto al 2010, del 2,5% e dell'11,9% sul 2019 (tab. 10.1).

La spesa pro capite per alimenti e bevande non alcoliche, a valori correnti, risulta pari a 2.688 euro e cresce di ben 95 euro, sul 2019, e di 310 euro rispetto a quello del 2010. Nel 2019 la crescita era stata rispettivamente di 32 e di 214 euro. Le principali voci di spesa pro-capite domestica a prezzi correnti, segnano una variazione tendenziale positiva, mentre al contrario calano fortemente le spese extradomestiche per i servizi di ristorazione. L'aggregato

Tab. 10.1 - Spesa totale e pro capite a prezzi correnti delle famiglie per alimentari e bevande in Italia nel 2010-2020

	Spesa totale (milioni di euro)						Spesa pro capite (euro)					
	2010	2017	2018	2019(*)	2020(*)	2020(*)	2010	2017	2018	2019	2020	
<b>Consumi delle famiglie</b>	<b>982.604</b>	<b>1.056.495</b>	<b>1.077.820</b>	<b>1.087.456</b>	<b>957.844</b>	<b>-11,9</b>	<b>17.467</b>	<b>18.018</b>	<b>18.180</b>	<b>16.060</b>		
<b>A - Alimentari e bevande non alcoliche</b>	<b>141.252</b>	<b>151.156</b>	<b>153.193</b>	<b>155.102</b>	<b>160.342</b>	<b>3,4</b>	<b>2.499</b>	<b>2.561</b>	<b>2.593</b>	<b>2.688</b>		
<b>A1 - Alimentari</b>	<b>130.425</b>	<b>139.049</b>	<b>140.813</b>	<b>142.570</b>	<b>147.534</b>	<b>3,5</b>	<b>2.299</b>	<b>2.354</b>	<b>2.383</b>	<b>2.474</b>		
di cui:												
Pane e cereali	24.030	26.126	26.285	26.574	27.311	2,8	432	439	444	458		
Carne	32.455	33.141	33.765	34.185	35.698	4,4	548	564	571	599		
Pesce	10.876	11.581	11.752	11.953	12.293	2,8	191	196	200	206		
<b>Latte, formaggi e uova</b>	<b>18.707</b>	<b>19.617</b>	<b>19.799</b>	<b>20.074</b>	<b>21.259</b>	<b>5,9</b>	<b>324</b>	<b>331</b>	<b>336</b>	<b>356</b>		
Oli e grassi	4.924	5.432	5.459	5.516	5.526	0,2	90	91	92	93		
Frutta	12.252	13.359	13.637	13.745	14.152	3,0	221	228	230	237		
Vegetali incluse patate	18.438	20.059	20.272	20.563	21.186	3,0	332	339	344	355		
Zucchero, marmellata, miele, sci- ropi, cioccolato e pasticceria	6.071	6.785	6.907	6.985	7.047	0,9	112	115	117	118		
Generi alimentari n.a.c.	2.672	2.951	2.936	2.976	3.062	2,9	49	48	50	51		
<b>A2 - Bevande non alcoliche</b>	<b>10.827</b>	<b>12.107</b>	<b>12.380</b>	<b>12.532</b>	<b>12.809</b>	<b>2,2</b>	<b>200</b>	<b>207</b>	<b>210</b>	<b>215</b>		
di cui:												
Caffè, tè e cacao	3.786	4.554	4.687	4.764	4.857	1,9	75	78	80	81		
Acque minerali, bevande gassate e succhi	7.041	7.553	7.692	7.768	7.952	2,4	125	129	130	133		
<b>B - Bevande alcoliche e tabacco</b>	<b>40.427</b>	<b>44.389</b>	<b>44.936</b>	<b>45.751</b>	<b>44.554</b>	<b>-2,6</b>	<b>734</b>	<b>751</b>	<b>765</b>	<b>747</b>		
di cui:												
Bevande alcoliche	8.694	9.990	10.028	10.127	10.410	2,8	165	168	169	175		
Tabacco	31.733	34.399	34.908	35.624	34.144	-4,2	569	584	596	572		
<b>C - Servizi di ristorazione</b>	<b>70.654</b>	<b>82.274</b>	<b>83.588</b>	<b>85.504</b>	<b>54.255</b>	<b>-36,5</b>	<b>1.360</b>	<b>1.397</b>	<b>1.429</b>	<b>910</b>		

\* Dati provvisori

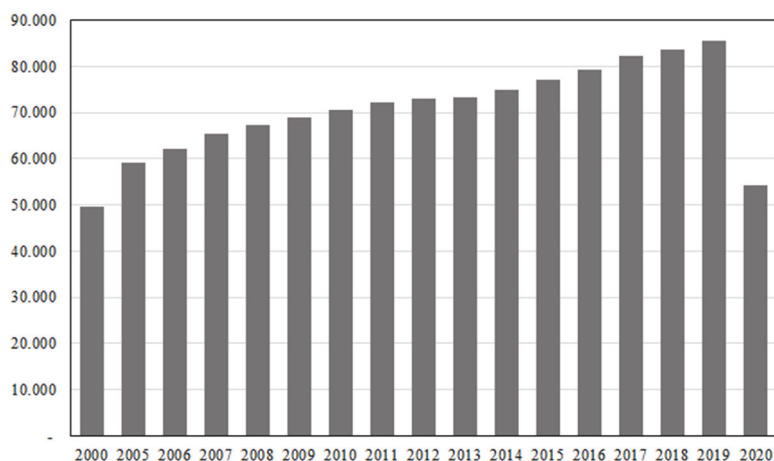
Fonte: Istat, Conti Economici nazionali.

*Alimentari e Bevande non alcoliche*, cresce complessivamente del 3,7%, a fronte di un calo della voce complessiva *Consumi delle famiglie* dell'11,7%; gli aumenti risultano tutti superiori all'2% ad esclusione di quelli per *Oli e grassi* (+0,5%) e per la voce *Zucchero, marmellata, miele, cioccolato e pasticceria*, che si ferma all'1,2%.

Se si confrontano i dati del 2020 con quelli del 2010, gli aggregati *Alimentari e Bevande non alcoliche* sottolineano una crescita della Spesa Totale a prezzi correnti del 13%, le *Bevande alcoliche* crescono del 19,2%, mentre si riducono del 23,5% le spese per *Servizi di ristorazione*, a fronte del + 21% del 2019. Scendendo nel dettaglio delle voci in particolare si osserva che la spesa per *Caffè, tè e cacao* segna un aumento del 27,7%, quella per *Latte, formaggi e uova* di 13,1 punti percentuali (+6,9% nell'ultimo anno) e l'aggregato *carne*, del 9,5%.

Si evidenzia dunque il peggioramento della voce *Servizi di ristorazione* del 36,4% nell'ultimo anno: un dato congiunturale importante per un settore che già aveva subito la perdurante crisi economica e su cui purtroppo ha fortemente impattato le restrizioni legate alla pandemia. La spesa nazionale per i servizi di ristorazione passa da 70,7 miliardi di euro del 2010 a 85,5 miliardi di euro del 2019, facendo registrare a fine 2020 54,3 miliardi di euro. Rispetto al 2000 i consumi fuori casa crescono di poco più del 9% a fronte di circa il 72% dello scorso anno (fig. 10.1). L'incidenza della ristorazione sulla

Fig. 10.1 - Evoluzione della spesa per servizi di ristorazione in Italia nel 2000-2020 (milioni di euro a prezzi correnti)



\*Dati provvisori.

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

spesa complessiva delle famiglie scende nel 2020 al 5,7% a rispetto al 7,0% dell'anno prima. Includendo la spesa per *Alimentari e bevande non alcoliche* tale quota sale al 22,1% e al 23,5% se si aggiungono anche le *Bevande alcoliche*, ambedue in leggero aumento rispetto all'anno prima.

Nel 2020 la spesa pro capite per i *Servizi di ristorazione* scende a 910 euro rispetto ai 1.429 del 2019, -36,4%; nel confronto con il 2010 la perdita si riduce a 280 euro, ad indicare come i consumi fuori casa si siano fortemente incrementati nel decennio considerato.

A valori concatenati, l'analisi dei dati sui consumi alimentari delle famiglie evidenzia una crescita generale delle quantità, se si escludono gli aggregati *Frutta* e i *Servizi per la ristorazione* che arretrano rispettivamente del 2,9% e del 37,3% (tab. 10.2).

Tab. 10.2 - Spesa delle famiglie per alimentari e bevande in Italia nel 2010-2020: valori concatenati - anno di riferimento 2015

	Spesa totale in milioni di euro					Var%	
	2010	2017	2018	2019(*)	2020(*)	20/19	20/10
<b>Consumi delle famiglie</b>	<b>1.052.878</b>	<b>1.043.998</b>	<b>1.054.590</b>	<b>1.058.324</b>	<b>934.448</b>	<b>-11,7</b>	<b>-11,2</b>
<b>A - Alimentari e bevande non alcoliche</b>	<b>153.155</b>	<b>148.220</b>	<b>148.521</b>	<b>149.201</b>	<b>152.102</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,7</b>
<b>A1 - Alimentari</b>	<b>141.365</b>	<b>136.095</b>	<b>136.272</b>	<b>136.780</b>	<b>139.406</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,4</b>
di cui:							
Pane e cereali	25.587	25.998	25.860	26.011	26.536	2,0	3,7
Carne	34.624	32.817	32.971	33.057	33.790	2,2	-2,4
Pesce	12.202	11.097	10.992	11.102	11.233	1,2	-7,9
<b>Latte, formaggi e uova</b>	<b>20.329</b>	<b>19.551</b>	<b>19.499</b>	<b>19.647</b>	<b>20.619</b>	<b>4,9</b>	<b>1,4</b>
Oli e grassi	5.376	5.203	5.148	5.295	5.411	2,2	0,6
Frutta	13.361	12.447	12.252	12.561	12.199	-2,9	-8,7
Vegetali incluse le patate	20.461	19.242	19.735	19.147	19.572	2,2	-4,3
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	6.664	6.783	6.902	6.979	7.030	0,7	5,5
Generi alimentari n.a.c.	2.851	2.950	2.910	2.951	3.027	2,6	6,2
<b>A2 - Bevande non alcoliche</b>	<b>11.792</b>	<b>12.126</b>	<b>12.252</b>	<b>12.428</b>	<b>12.704</b>	<b>2,2</b>	<b>7,7</b>
di cui:							
Caffè, tè e cacao	4.474	4.527	4.622	4.728	4.863	2,9	8,7
Acque minerali, bevande gassate e succhi	7.333	7.599	7.629	7.699	7.840	1,8	6,9
<b>B - Bevande alcoliche e tabacco</b>	<b>44.755</b>	<b>42.951</b>	<b>42.850</b>	<b>42.996</b>	<b>40.740</b>	<b>-5,2</b>	<b>-9,0</b>
di cui:							
Bevande alcoliche	9.966	10.007	9.681	9.757	10.068	3,2	1,0
Tabacco	34.799	32.949	33.161	33.230	30.690	-7,6	-11,8
<b>C - Servizi di ristorazione</b>	<b>76.676</b>	<b>80.483</b>	<b>80.769</b>	<b>81.488</b>	<b>51.114</b>	<b>-37,3</b>	<b>-33,3</b>

\* Dati provvisori.

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

Tab. 10.3 – Variazione percentuale dei prezzi delle spese delle famiglie per alimentari e bevande in Italia nel 2010-2020

	Differenza su anno precedente				diffe- renza 20/19	diffe- renza 20/10
	2017	2018	2019	2020(*)		
<b>Consumi delle famiglie</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,2</b>
<b>Alimentari e bevande non alcoliche</b>	<b>2,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,1</b>
di cui:						
Pane e cereali	0,4	1,1	0,5	0,7	0,2	-1,2
Carne	0,9	1,4	1,0	2,2	1,2	0,1
Pesce	2,4	2,4	0,7	1,6	0,9	-2,2
<b>Latte, formaggi e uova</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-3,1</b>
Oli e grassi	2,5	1,6	-1,8	-2,0	-0,2	-2,0
Frutta	5,1	3,7	-1,7	6,0	7,7	3,8
Vegetali	6,2	-1,5	4,6	0,8	-3,8	-1,5
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	0,5	0,0	0,0	0,2	0,2	-2,7
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.)	0,3	0,9	-0,1	0,3	0,4	-0,6
Caffè, tè e cacao	0,9	0,8	-0,6	-0,9	-0,3	-9,7
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	-0,3	1,4	0,1	0,5	0,5	-0,3
<b>Bevande alcoliche e tabacco</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>
di cui:						
Bevande alcoliche	0,0	3,8	0,2	-0,4	-0,6	-2,0
Tabacco	1,5	0,8	1,8	3,8	1,9	2,3
<b>Servizi di ristorazione</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,1</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

La diversa evoluzione congiunturale delle quantità rispetto a quelle a valore per la corrispondente voce è un indicatore di un progresso dei prezzi che ha contribuito a volte amplificando o in alcuni casi riducendo la spesa da parte delle famiglie. Scendendo nel dettaglio si osserva che i prezzi, della maggior parte delle voci considerate, crescono rispetto all'anno prima (tab. 10.3). Il complesso degli Alimentari e delle bevande non alcoliche cresce dell'1,4%; evidenziano crescite percentuali più rilevanti, la *Frutta*, +6% e la *Carne*, +2,2%, mentre risultano in calo *Oli e grassi* e *Caffè, tè e cacao*, rispettivamente del 2% e di quasi l'1%. A titolo di esempio la voce *Frutta* evidenzia un forte apprezzamento nei prezzi, questo fa sì che al calo delle quantità, di quasi il 3%, risulti un incremento della spesa del 3%. Oppure nel caso dei *Servizi per la ristorazione* a fronte di un calo della spesa del 36,5% emerge un calo

Tab. 10.4 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e bevande in Italia nel 2014-2020

	2017	2018	2019	2020	Var. % 20/19	Var. % 19/18
<b>Spesa media mensile</b>	<b>2.563,9</b>	<b>2.571,2</b>	<b>2.559,9</b>	<b>2.328,2</b>	<b>-9,0</b>	<b>-0,4</b>
<b>Alimentari e bevande non alcoliche</b>	<b>457,1</b>	<b>461,7</b>	<b>464,3</b>	<b>467,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>
di cui:						
Pane e cereali	75,6	75,7	76,5	76,1	-0,5	1,0
Carne	93,8	97,5	98,3	101,7	3,4	0,8
Pesce	39,4	40,7	41,2	41,1	-0,3	1,3
<b>Latte, formaggi e uova</b>	<b>58,3</b>	<b>58,5</b>	<b>59,1</b>	<b>62,1</b>	<b>5,1</b>	<b>1,0</b>
Oli e grassi	17,3	16,6	15,9	14,8	-7,0	-4,0
Frutta	43,3	43,3	42,2	42,7	1,2	-2,5
Vegetali	63,2	62,2	63,5	63,9	0,6	2,0
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	19,7	19,2	19,2	17,9	-6,4	0,1
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.)	10,4	10,6	11,0	11,0	-0,2	3,7
Caffè, tè e cacao	13,9	14,6	14,8	14,1	-5,1	1,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,5	22,8	22,7	22,3	-1,6	-0,8
<b>Bevande alcoliche</b>	<b>22,2</b>	<b>22,9</b>	<b>22,2</b>	<b>22,8</b>	<b>2,3</b>	<b>-2,9</b>
Di cui:						
Alcolici	2,6	2,6	2,5	2,6	4,8	-5,3
Vini	13,5	14,1	13,5	14,0	3,7	-3,8
birra	6,1	6,2	6,2	6,1	-1,6	0,3
<b>Servizi ricettivi e di ristorazione</b>	<b>113,8</b>	<b>115,1</b>	<b>114,6</b>	<b>69,8</b>	<b>-39,1</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat, Report Spese per Consumi delle Famiglie.

ancora maggiore delle quantità a causa dell'apprezzamento dei prezzi dell'1,2%.

Secondo l'indagine Istat sulla spesa per consumi delle famiglie nel 2020<sup>1</sup>, la spesa media mensile in valori correnti risulta pari a 2.328 euro, segnando variazioni negative rispetto al 2019 (-9,0%) e anche in rapporto al 2014 (-6,4%), (tab. 10.4). La spesa alimentare mensile, pari in media a 560,1 euro, cala del 6,8% rispetto al 2019 mentre si apprezza dello 0,7% rispetto al 2014.

La spesa per prodotti alimentari e bevande non alcoliche è in aumento

1. Indagine basata su un campione annuale di circa 20.000 famiglie, che mensilmente vengono estratte casualmente dalle Liste Anagrafiche Comunali, intervistate e monitorate sulle spese giornaliere effettuate. Obiettivo dello studio è rilevare l'andamento delle spese per alimentari e beni e servizi di largo consumo, il consumo di beni autoprodotti, e i comportamenti di consumo in base a caratteristiche sociali, economiche e geografiche delle famiglie residenti.

dello 0,7%, circa 3 euro in più rispetto al 2019, e anche la sua incidenza sul totale della spesa mensile cresce allo 20,1%, la percentuale più alta degli ultimi 7 anni. Si apprezzano anche le bevande alcoliche, +2,4%, che tornano a crescere dopo il calo dello scorso anno. Infine, la terza voce che viene inclusa nelle spese delle famiglie per prodotti alimentari, i Servizi di ristorazione, evidenziano la forte penalizzazione in seguito alla pandemia facendo registrare un -39,1%; I ristoranti e i bar risultano essere le attività più penalizzate, con una perdita di oltre il 43%, mentre i fast food e le mense limitano attorno al 30% la riduzione.

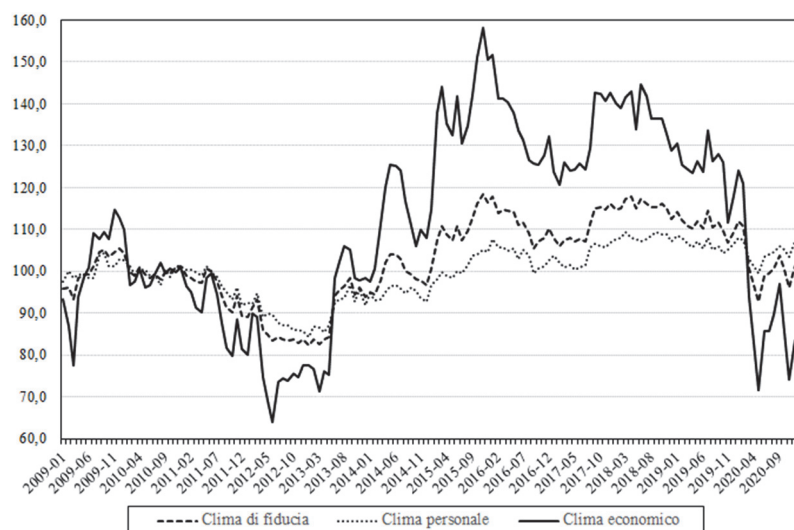
Scendendo nel dettaglio dei prodotti caseari, si osserva che la spesa media mensile destinata a *Latte, formaggi e uova*, tornata ad aumentare dal 2017, accentua questa tendenza facendo registrare un + 5,1%. Tra le singole voci cresce la spesa per il latte fresco, a scapito di quello conservato, un dato in controtendenza rispetto alle preferenze manifestate dalle famiglie negli ultimi anni. Si osserva inoltre un buon apprezzamento di *formaggi e latticini*, +1,4%, mentre risulta in calo la categoria *altri prodotti lattiero-caseari*, -9,0%.

Complessivamente, escludendo alcuni casi, più che un forte cambiamento nelle tipologie di prodotti acquistati sembra emergere un rafforzamento della tendenza evidenziatesi nel 2019.

Il clima di fiducia dei consumatori, secondo il dato medio dell'Indicatore ISAE, nel 2020 scende di 9,3 punti in confronto all'anno precedente; questo calo è imputabile soprattutto al declino del clima economico, che perde 32,1 punti, mentre quello personale evidenzia una riduzione solo di 1,5 punti (fig. 10.2). L'andamento degli indicatori segue abbastanza fedelmente le diverse ondate legate alla pandemia e l'aggravarsi della situazione che ha condotto alle diverse tipologie di restrizioni e al lockdown. Infatti, ad un precipitare della situazione pandemica e degli indicatori nei primi mesi del 2020, ha fatto seguito una ripresa nella parte centrale e poi un ritorno ad una aspettativa negativa a fine anno. L'indicatore economico nelle fasi più forti è crollato di quasi 50 punti rispetto al dato dell'anno prima.

Va sottolineato che la capacità di ripresa del clima di fiducia da parte del consumatore è stata comunque molto forte, indicando delle risposte congiunturali velocemente riassorbite. Nei primi mesi del 2021, sia il clima di fiducia che quello personale hanno ricominciato a salire in modo regolare, sintomo del superamento della fase emergenziale, e le prime stime indicano che alla fine dell'anno i valori si sono allineati a quelli pre-pandemia. Al contrario l'indicatore economico evidenzia una fase di ripartenza molto lenta, una accelerazione con l'arrivo della primavera e dati finali che sono oramai non molto distanti rispetto a quelli del 2019, un anno in cui comunque il consumatore aveva percepito e subito diversi elementi di criticità rispetto alla fine

Fig. 10.2 - Indicatore ISAE sul clima di fiducia del consumatore, gennaio 2009 - gennaio 2021 (2010=100)



Fonte: Istat, Fiducia dei Consumatori.

del 2017 e ad un 2018 che sembrava destinato ad accompagnarci fuori dalla crisi economica degli anni precedenti.

## 10.2. I consumi apparenti di latte e derivati

Nel 2020 tornano a crescere, seppur leggermente, i consumi apparenti<sup>2</sup> pro capite di latte alimentare, mentre i consumi totali evidenziano una leggera flessione (tab. 10.5). Un dato che purtroppo non riesce a confermare l'aumento del 2018 che aveva arrestato la perdita avvenuta per 5 anni di fila. La produzione stimata è di 2,45 milioni di litri, in calo tendenziale dell'1,2%. Tuttavia, la crescita delle importazioni dell'1,1% mitiga in parte la discesa de disponibilità di latte alimentare sul mercato interno. Il tasso di autoapprovvigionamento evidenzia comunque una leggera riduzione, nonostante le nostre esportazioni di latte alimentare siano ulteriormente in calo di oltre il 16%, ma tenuto conto della marginalità in valore assoluto il loro impatto risulta minimo.

2. I consumi apparenti in quantità per un determinato prodotto sono dati da produzione più importazione, meno esportazioni, più variazione delle scorte. Si tratta di un dato grezzo, comprensivo sia della componente domestica che extradomestica dei consumi, oltre che di reimpieghi e scarti di lavorazione.



Tab. 10.5 - Bilancio di approvvigionamento del latte alimentare in Italia

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 <sup>1</sup>	Var.% 20/19	Var.% 19/18
Produzione (.000 l)	2.563	2.548	2.511	2.428	2.459	2.470	2.479	2.449	-1,2	0,4
Import (.000 l)	564	490	461	425	385	359	319	322	1,1	-11,3
Disponibilità (.000 l)	3.127	3.038	2.972	2.853	2.844	2.829	2.798	2.783	-0,5	-1,1
Export (.000 l)	8	10	24	53	71	51	40	34	-16,4	-21,2
Consumi (.000 l)	3.120	3.029	2.948	2.800	2.773	2.777	2.757	2.750	-0,3	-0,7
Consumi pro capite <sup>1</sup>	51,8	49,8	48,5	46,2	45,8	45,9	45,7	46,0	0,7	-0,5
Tasso autoapprovvigionamento <sup>2</sup> (%)	82,2%	84,1%	85,2%	86,7%	88,7%	92,5%	89,9%	89,1%	-0,9	-2,8

1. Dati provvisori  
 2. Differenza relativa su anno precedente.  
 Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat.

La produzione complessiva di formaggi, in crescita per il settimo anno consecutivo, si attesta nel 2020, attorno a 1,35 milioni di tonnellate, segnando una crescita su base annua di 1,3 punti percentuali (tab. 10.6). I consumi interni complessivi risultano in calo, -2,5%, al pari di quelli pro capite (-1,5%); un netto peggioramento rispetto al dato quasi stagnante del 2019 ed una evoluzione ben diversa rispetto alla crescita del 2018, rispettivamente del 4,3 e del 4,4. Ne beneficia il tasso di autoapprovvigionamento, salito al 98,1%: aumenta su base annua di 3,7 punti e di oltre 10 punti rispetto al 2012. Il rallentamento evidenziato sul mercato interno viene in parte superato tramite l'export, che fa registrare un volume di 471 mila tonnellate e cresce di 3,3 punti percentuali.

Il bilancio dello yogurt mostra, per il 2020, un rilancio della produzione, cresciuta a 279 mila tonnellate con una variazione tendenziale sul 2019 di

Tab. 10.6 - Bilancio di approvvigionamento dei formaggi in Italia

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 <sup>1</sup>	Var.% 20/19	Var.% 19/18
Produzione (.000 t)	1.158	1.176	1.207	1.232	1.261	1.308	1.327	1.345	1,3	1,4
Import (.000 t)	503	508	511	518	510	530	533	494	-7,4	0,6
Disponibilità (.000 t)	1.661	1.684	1.717	1.750	1.771	1.838	1.860	1.834	-1,4	1,2
Export (.000 t)	321	329	358	389	415	424	456	471	3,3	7,5
Consumi <sup>3</sup> (.000 t)	1.340	1.355	1.360	1.362	1.356	1.415	1.405	1.370	-2,5	-0,7
Consumi pro capite <sup>1</sup>	22,3	22,3	22,4	22,5	22,4	23,4	23,3	22,9	-1,5	-0,5
Tasso autoapprovvigionamento <sup>2</sup> (%)	86,4%	86,8%	88,7%	90,5%	93,0%	92,5%	94,5%	98,1%	3,9	2,2

1. Dati provvisori.  
 2. Differenza relativa su anno precedente.  
 3 Al lordo delle giacenze di magazzino per i formaggi a lunga stagionatura.  
 Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat.

Tab. 10.7 - Bilancio di approvvigionamento dello yogurt (e latte fermentato) in Italia

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 <sup>1</sup>	Var.% 20/19	Var.% 19/18
Produzione (.000 t)	318	315	323	316	325	276	253	279	10,3	-8,4
Import (.000 t)	208	213	240	249	254	260	247	260	5,3	-4,9
Disponibilità (.000 t)	526	529	564	565	579	536	500	540	8,0	-6,7
Export (.000 t)	5	6	6	8	7	7	8	9	10,3	7,8
Consumi (.000 t)	520	522	557	558	572	529	492	532	8,0	-6,9
Consumi pro capite (kg)	8,6	8,6	9,2	9,2	9,4	8,7	8,2	8,9	9,1	-6,7
Tasso autoapprovvigionamento <sup>2</sup> (%)	61,1%	60,3%	58,0%	56,7%	56,8%	52,2%	51,4%	52,4%	2,1	-1,6

1. Dati provvisori.

2. Differenza relativa su anno precedente.

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat.

+10,3% (tab. 10.7). Anche le importazioni aumentano, +5,3%, attestandosi a 260 mila tonnellate. Migliora il tasso di autoapprovvigionamento dello yogurt, di poco superiore al 50%, e si riporta su percentuali vicine a quelle del 2018. Percentuali lontane da quelle dell'inizio del decennio e che evidenziando le difficoltà delle imprese nazionali nel riuscire a soddisfare le richieste del consumatore, e le difficoltà in generale per il comparto di non riuscire a trovare la forza per soddisfare la domanda interna aumentando la produzione. Il tasso di autoapprovvigionamento dello scorso anno, di solamente 1 punto percentuale in meno, risultava il peggiore dal 2003 ed in calo di oltre 17 punti. La crescita delle importazioni e della produzione nazionale migliora la disponibilità interna, che attesta un +8,0%. Positivo l'andamento delle esportazioni cresciute decisamente ma che implicano ancora solamente meno di 10 mila tonnellate di prodotto. Pertanto, sia i consumi apparenti complessivi che quelli pro capite fanno registrare un apprezzamento molto simile, pari rispettivamente all'8,0% e al 9,1. Un dato positivo emerso in precedenza che indicava la crescita della spesa mensile delle famiglie alla voce yogurt del 3,7%.

Si stima per il 2020 una produzione di burro pari a 92 mila tonnellate, in diminuzione su base tendenziale dell'1,9% (tab. 10.8). Anche le importazioni si riducono, -14,1%, andando ulteriormente ad incidere sulle disponibilità sul mercato interno. Sono in calo, dell'8,5% anche i consumi complessivi e del 7,6% quelli pro capite; il tasso di autoapprovvigionamento risale quasi al 67%, circa 5 punti percentuali in più rispetto all'anno prima, un miglioramento che va letto tenuto conto della crescita delle esportazioni, seppur limitate nel complesso, di oltre il 17%. Una percentuale lontana dal 38% del 2018, ma indicativa della capacità delle nostre imprese di allargare il loro mercato di sbocco.

Il calo dei consumi interni di burro risulta in controtendenza rispetto alla crescita degli ultimi anni, tendenza non sempre facilmente comprensibile, se

Tab. 10.8 - Bilancio di approvvigionamento del burro (e altri grassi del latte) in Italia

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 <sup>1</sup>	Var.% 20/19	Var.% 19/18
Produzione (.000 t)	98	100	96	94	90	96	94	92	-1,9	-2,5
Import (.000 t)	57	64	74	65	61	65	69	60	-14,1	6,9
Disponibilità (.000 t)	155	165	170	159	152	161	163	152	-6,8	1,3
Export (.000 t)	10	6	9	9	8	12	12	15	17,4	7,5
Consumi (.000 t)	145	158	160	151	143	150	151	138	-8,5	0,8
Consumi pro capite (kg)	2,4	2,6	2,6	2,5	2,4	2,5	2,5	2,3	-7,6	1,0
Tasso autoapprovvigionamento <sup>2</sup> (%)	67,6%	53,4%	59,8%	62,3%	63,0%	64,4%	62,3%	66,8%	7,2	-3,3

1. Dati provvisori.

2. Differenza relativa su anno precedente.

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat.

non a causa, per esempio, di campagne di penalizzazione di un grasso di origine animale. Questo prodotto inoltre ha visto negli ultimi anni la presenza sempre più importante di diverse tipologie quali quello senza lattosio, biologico, centrifugato, salato, chiarificato, di montagna, capra, di bufala. Anche la riscoperta del far da mangiare a casa, scelta obbligata dal non poter mangiare fuori casa, potrebbe aver favorito almeno a valore la crescita del segmento. Questo non appare dai dati quantitativi riportati, ma viene sottolineato da ASSOLATTE in una sua nota, per quelli a valore; crescita del tasso di penetrazione, della frequenza di acquisto e anche attraverso una miglior capacità di esportazione per le linee premium.

